

IL VENETO ENTUSIASTA DEL CALORE SICILIANO

Ambrosin: lo, pazzo di Agrigento

di **Fabrizio Fabbri**

917 chilometri e 94 metri. È la distanza in linea d'aria che separa Jesolo da Agrigento. Due poli opposti dell'Italia, uniti da Lorenzo Ambrosin, guardia del 1997, che dal natio Veneto è planato, la stagione scorsa, all'ombra della Valle dei Templi per diventare uno dei giocatori più amati della Moncada.

«Mi piace il calore di questa gente - dice con quell'inflessione cantilenante che la permanenza in Sicilia non ha intaccato - e io ricambio. Cercando di dare sempre il massimo in campo e fermandomi con i tifosi quando e come posso. Poi ci sono i bambini che mi ricordano come ero io quando andavo a vedere le partite dello Jesolo dove giocava Stefano Teso. Era una guardia dal grande tiro, aveva giocato anche nella Virtus Roma, nella Reyer Venezia e a Napoli. Io volevo diventare come lui ed era il mio idolo, tanto che andai fino a Milano per seguire la finale di Coppa Italia di Serie B2 che vincemmo contro Palestrina».

Dalla cittadina natale, giova-

nissimo, Ambrosin è approdato a Venezia dove ha assaporato il gusto della vittoria.

«Campione d'Italia con la rappresentativa under 15. Una grande soddisfazione anche se ho ancora due ferite che bruciano perché poi ho perso altre due finali giovanili sempre con Venezia. Ma tutto serve a fare esperienza».

Nell'estate del 2017 l'approdo ad Agrigento.

«Chiamato da Cristian Mayer, oggi direttore sportivo, ma anche lui un idolo da giocatore quando io ero più giovane. Siamo concittadini, diciamo che mi conosce bene».

Così come oramai è un libro aperto per coach Franco Ciani.

«È molto gratificante essere allenato da un tecnico come lui. Conosce bene il basket e ha voglia di insegarlo, al di là della tattica. Lavoriamo tantissimo sui fondamentali e per un giocatore ancora giovane come me questo è un aspetto molto importante. Certo in questi giorni ci ha messo sotto perché veniamo da tre sconfitte di fila. Ha perfettamente ragione. Specie la caduta di dome-

nica scorsa nel derby contro Trapani è stata inaccettabile».

Nel prossimo turno per interrompere la striscia negativa ci sarà da sudare.

«Affrontiamo Rieti che è una delle squadre più in forma del momento. Lottano per un posto nella Final Four di Coppa Italia, così come noi che li seguiamo staccati di due punti. Vogliamo chiudere il 2018 nel modo migliore».

E per il 2019 di buoni propositi Ambrosin ne ha.

«Migliorare come giocatore ovvio. Spero un giorno di arrivare in A e sarebbe un sogno la chiamata in Nazionale. Non sono presuntuoso ma nella vita bisogna guardare sempre avanti. E poi c'è la mia ragazza Asja. Gioca a pallavolo in Toscana ma non è la distanza a tenerci lontano. Ne sanno qualcosa all'aeroporto di Palermo dove ogni domenica, dopo le partite in casa, prendo l'ultimo aereo per correre da lei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lorenzo Ambrosin, 21 anni, guardia di Agrigento LNP/JUNIOR CASALE M.

